



News & Wine



Zonazione, chi vincerà?

Atilio Scienza, uno dei massimi esperti italiani di viticoltura, sostiene da anni che la zonazione - studio mirato di un territorio al fine di ripartirlo in zone omogenee - sarebbe un valore aggiunto per Montalcino. Non andrebbe intesa come classificazione, bensì come indagine volta a fornire informazioni sul terroir a consumatori e produttori. Per il magazine inglese Decanter gli amanti del Brunello sarebbero felici di una suddivisione in sottozone, ma sarebbe una strada costellata di difficoltà e polemiche, soprattutto da un punto di vista politico. Lo dice Kerin O'Keefe nel numero di Aprile 2012, sostenendo che qualsiasi tentativo è destinato al fallimento.



Agenda

Il "regale" Biondi Santi

Era il 20 novembre 1947 quando Elisabetta d'Inghilterra sposò, nell'Abbazia di Westminster, il principe Filippo d'Edimburgo e al fastoso banchetto di nozze fu servito, insieme a grandi champagne e vini francesi, il Brunello di Montalcino Biondi Santi. Stessa griffe che ritrovò il 28 aprile 1969 all'Ambasciata italiana di Londra, quando in occasione di una cena in onore della Regina Elisabetta e del Presidente Giuseppe Saragat fu servito Brunello Riserva Biondi Santi Vendemmia 1955. La bottiglia che Wine Spectator ha inserito, unico italiano, tra i grandi del 1900.

Soci@l

Esempio da seguire?

Montalcino, con il Brunello, è un patrimonio del made in Italy d'eccellenza, in grado, attraverso la promozione della qualità, della tipicità e del territorio, di sfidare la crisi e di guardare al mondo. Tanto, da essere diventato un termine di paragone, anche per il Ministro per l'Agricoltura, Mario Catania, lo ha detto a Vinitaly. Cosa ne pensate? Scriveteci la vostra a info@montalcinonews.com



Cultura & Paesaggi

Brunello a Vinitaly: "contratti firmati in fiera"

"Il miglior risultato di questo Vinitaly? Abbiamo firmato i contratti direttamente in fiera, un fatto che non accadeva da diversi anni": la testimonianza di Stefano Campatelli, direttore del Consorzio del Brunello, la dice lunga sul clima di ottimismo e soddisfazione che si respira tra i produttori di Montalcino l'ultimo giorno della kermesse veronese. "Finalizzare subito i contatti commerciali è un segnale molto importante e positivo, che conferma l'interesse crescente per il Brunello da parte di buyer e importatori da tutto il mondo - continua Campatelli - il nostro lavoro è stato sicuramente avvantaggiato dalla nuova formula varata quest'anno da VeronaFiere: ci ha permesso di avere più tempo da dedicare ai contatti professionali, senza nulla togliere a visitatori ed eno-appassionati, anch'essi importanti perché ci consentono di tastare direttamente il "polso" al target dei consumatori finali". A visitare il Consorzio del Brunello, che raggruppa 74 produttori (ai quali si aggiungono altri 70 cantine con un proprio stand personale), sono stati soprattutto buyer americani - il principale mercato del Brunello, in grado di assorbire il 25% della produzione - ma non sono mancati addetti ai lavori in arrivo da tutta Europa, in particolare Germania, Svizzera e Paesi dell'Est. Ancora in minoranza i Paesi asiatici: per il mercato cinese, potenzialmente di enorme importanza per il vino italiano, ma in cui il vino è ancora destinato ad un consumo di élite, il Consorzio ha ideato un apposito corso di formazione di alto livello sul Brunello, che si terrà in Cina per un pubblico selezionato di sommelier e assaggiatori. Ma tra i visitatori del Brunello non ci sono solo gli addetti ai lavori: oltre a migliaia di wine lovers, che non si sono lasciati sfuggire la possibilità di trovare tutte insieme tante etichette da degustare, al Consorzio, sono passate le maggiori testate italiane (tv e carta stampata), a conferma dell'interesse mediatico che da sempre riscuote il vino di Montalcino.

Uomini & Terra

New York loves Montalcino

Autorevole uomo d'affari newyorkese con una grande passione per il vino e, soprattutto, per Montalcino: è Richard Parsons, ex ad di Time Warner e manager chiamato a salvare il colosso bancario Usa Citigroup che, ieri a Verona, ha ricevuto un premio speciale da Grandi Cru d'Italia, il "club" delle più importanti imprese. Nonostante i suoi tanti impegni professionali cerca di essere presente il più possibile in cantina, "Il Palazzone", dove produce Brunello di Montalcino. E, parlando in collegamento da Wall Street, proprio a Montalcino ha dedicato il premio: "un luogo che mi ha fatto innamorare subito quando l'ho visto, e che mi ha fatto capire immediatamente che è il luogo perfetto per fare investimenti". Anche grazie alla premiazione di Parsons c'è stato tanto Brunello e tanto Montalcino, protagonisti, a Vinitaly 2012.



Storia & Attualità

Montalcino, meglio uniti che divisi

Tutti uniti nel nome del Brunello: ecco, in sintesi, il pensiero dei vignaioli di Montalcino che, interrogati su quali siano i motivi per cui vale la pena stare insieme, piuttosto che divisi, hanno fornito tre ragioni principali. La prima è legata alla mission, ovvero perseguire l'obiettivo di portare in giro per il mondo un marchio, quello del Brunello, diventato ormai una vera e propria icona enologica. Una grande responsabilità che deve essere compresa da tutti. La seconda ragione riguarda in maniera più vasta l'intero territorio di Montalcino, luogo unico al mondo rappresentato non solo dal vino, ma anche dall'arte, dalla storia, dalla cultura e dai paesaggi, in cui credono, investendo nella terra. Infine, essere uniti conviene a tutti, anche nelle piccole cose. L'unione fa la forza, dicono i vignaioli di Montalcino, sottolineando lo spirito di collaborazione ed i rapporti di buon vicinato. Non ha ragione di esistere la conflittualità tra piccoli e grandi: quest'ultimi rappresentano un volano di sviluppo, mentre i piccoli, di impostazione artigianale, proiettano sugli altri un valore aggiunto d'immagine e di prestigio.

